

*Settimo ciclo*

*Anno liturgico B (2020-2021)*

**Tempo di Natale**

**Natale del Signore**

**(25 dicembre 2020)**

---

*Messa vespertina della vigilia:* Is 62,1-5; Sal 88; At 13,16-17.22-25; Mt 1,1-25

*Messa della notte:* Is 9,1-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

*Messa dell'aurora:* Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

*Messa del giorno:* Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

---

La liturgia dell'avvento ci ha insegnato ad affinare gli sguardi per poter cogliere il mistero della nascita di Gesù. Siamo ora pronti a vedere ciò che in realtà non è proprio visibile. Quale potenza mostra mai un Dio che si fa fragile e inerme bambino? Quali luci in un evento di cui nessuno sembra accorgersi, in una situazione di povertà e di totale discrezione?

La liturgia canta l'evento del natale di Gesù in termini di luce: luce che splende e illumina, luce che scalda, luce che rigenera, luce che libera. E richiama il versetto del prologo di s. Giovanni, che viene letto nella messa del giorno: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”* (Gv 1,4). Sono però gli occhi del cuore a vedere la luce, perché gli occhi fisici vedono altro. Vedono un semplice neonato, in condizioni disagiate, per quanto circondato di tenerezza. Per di più, nel dramma che incombe perché il bambino sarà cercato per essere ucciso, dovrà fuggire, nonostante la visita di sconosciuti personaggi illustri che gli presentano doni specialissimi. Vivrà nel nascondimento, fino al giorno della sua manifestazione.

Assorbiti dall'atmosfera magica dei presepi e delle liturgie natalizie, non ci rendiamo conto dell'immensa sproporzione tra la povertà del segno (un bambino nella mangiatoia) e lo splendore della visione con la letizia incontenibile che riempie i cuori. Le antiche generazioni cristiane si erano rese conto delle misteriose corrispondenze nei racconti evangelici della nascita e della morte di Gesù. I particolari della nascita si riducono a questi: la vergine che ha dato alla luce il suo bambino, lo avvolge in fasce e lo deponde in una greppia. Nient'altro. Ma sono gli stessi particolari che ricorrono sul Calvario: un uomo è morto, viene deposto dalla croce e avvolto in fasce. I pittori di icone della Natività lo hanno mostrato assai bene: la greppia assomiglia alla tomba, le fasce del bambino assomigliano alle fasce mortuarie. E poi, non ci sono luci e angeli attorno alla greppia o alla grotta; questi appaiono ai pastori che vegliano le loro greggi, annunciano il loro messaggio e spariscono. Alla grotta, davanti al Bambino, vale solo il racconto dei pastori, e come loro hanno creduto all'annuncio celeste, così gli altri credono alla loro testimonianza.

S. Efrem ne descrive lo stupore con queste parole: *“Quanto sei audace, o bimbo, che a tutti ti concedi. A chiunque ti viene incontro tu sorridi e di chiunque ti guarda tu hai desiderio. È come se il tuo amore avesse fame degli uomini. Non fai distinzione tra i tuoi parenti e gli estranei, tra tua madre*

e le serve, tra colei che ti ha allattato e le donne impure. È questa la tua audacia o il tuo amore, o tu che tutti ami?”. La liturgia bizantina gli fa eco con espressioni mirabili invitandoci però prima ad elevarci: “Eleviamoci divinamente per contemplare la divina discesa dall’alto a Betlemme, verso di noi, visibilmente” e proclama: “Gloria alla tua condiscendenza, o solo amico degli uomini”; “La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza”. È il calore luminoso che si sprigiona dall’amore finalmente conosciuto nella sua concretezza che ti tocca: ‘Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito’ nella forma più accattivante e, nello stesso tempo povera, di un piccolo bambino. Fatto, che fa esclamare a Paolo nella sua lettera a Tito: “è apparsa la grazia”, “apparvero la bontà e l’amore”. Apparve, prende forma visibile, toccabile. Esperienza che risulterà evidente con la persona concreta di Gesù tanto che oramai Dio non può essere cercato che nell’umanità, perché con l’umanità si è confuso.

Ne consegue che l’uomo pienamente umano è l’immagine più trasparente di Dio e Dio risplende dall’umano, questa è la novità annunciata dal natale di Gesù. Ciò significa che, a dispetto di tutte le forze contrarie, a dispetto dell’avversario che sempre insidia l’umanità, Dio e l’uomo sono della stessa famiglia, condividono la stessa gioia. Come canta s. Efrem: “Beato chi ha fatto dimorare le tue gioie nel suo cuore e che ha smarrito in te le sue pen!”. È il mistero dell’incarnazione svelato al cuore.

La luce, che rifulge nella notte di Natale, è la luce della gioia e dell’amore eterno di Dio per l’uomo, di cui il mondo è intessuto e da cui è attraversato, la luce della *Presenza* e della *Dimora* di Dio in mezzo agli uomini, che tutta la Rivelazione testimonia e che ora trova come il suo svelamento e il suo compimento. La luce non è semplicemente per gli occhi, ma per il cuore. È la luce che si irradia dagli occhi quando il cuore è capace di commuoversi alla percezione della *Presenza* di Dio che si fa toccabile in quel bambino. È interessante osservare che i salmi responsoriali delle tre messe natalizie fanno parte del gruppo di salmi che la tradizione ebraica proclama in ricevimento del sabato, sacramento della *Presenza* di Dio in mezzo al suo popolo. Non si tratta solo di acutezza di sguardo, ma anche di commozione del cuore davanti all’amore del Signore che si accompagna a noi secondo le modalità della nostra umanità.

Se si rilegge l’episodio del presepe di Greccio nella vita di s. Francesco di Assisi ci rendiamo conto della logica di quella visione. “Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l’umiltà dell’incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro... E ogni volta che diceva ‘Bambino di Betlemme’ o ‘Gesù’ passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole” (FF 467-470). È il desiderio di far memoria di Gesù, il desiderio di condividere con lui quello che lui vive, sente e opera, perché il cuore è pieno di lui, a permettere agli occhi di vedere, all’anima di gustare. Allora, la semplicità del segno parla, si spalanca su spazi immensi perché la storia umana si apre sulla storia di Dio con l’umanità e la letizia non può non spuntare.

Concludo con le bellissime parole ancora di s. Efrem: “Benedetto, lui che ha segnato la nostra anima, l’ha adornata e l’ha sposata a sé. Benedetto, lui che ha fatto del nostro corpo una tenda della sua invisibilità. Benedetto, lui che nella nostra lingua ha tradotto i suoi segreti. ... Gloria a colui che mai è stato bisognoso dei nostri rendimenti di grazie, ma bisognoso perché ci ama, e assetato perché ci vuol bene, e ci ha domandato di dare a lui, perché lui potesse dare a noi molto di più. Il suo frutto si è unito alla nostra umanità, affinché mediante esso fossimo attratti verso colui che si è piegato verso

di noi” perché è benedetto “colui che è all'altezza dei nostri tormenti ... colui che ha trionfato nei nostri tormenti”.

## BUON NATALE A TUTTI

\*\*\*

### I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

*[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]*

#### **MESSA DELLA NOTTE**

##### **Prima Lettura Is 9,1-6**

*Dal libro del profeta Isaia*

Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulge.  
Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.  
Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Madian.  
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando  
e ogni mantello intriso di sangue  
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.  
Perché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere  
e il suo nome sarà:  
Consigliere mirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace.  
Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

##### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 95**

*Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

**Seconda Lettura Tt 2,11-14**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito*

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

**Vangelo Lc 2,1-14**

*Dal vangelo secondo Luca*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».